ANNO XIII. — Martedì, 10 Aprile 1860. — N. 100.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Hog*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 APRILE

L' ITALIA E LA CHIESA

L' opuscolo del reverendo padre Lacordaire — *De la liberté de l'Italie et de l'Église* — è improntato del più vivo amore dell' Italia.

L' illustre predicatore ha scritto pagine eloquenti in difesa della patria nostra:

« Italia, sono sue parole, è un grande e sventurato paese; grande perchè un volta ha governato il mondo e parecchie volte lo ha ravvivato colla sua luce; sventurato, perchè da parecchi secoli, e sopratutto da cinquanta anni subisce il giogo della signoria straniera.... La causa dell' Italia contro l'Austria è giusta; è giusta sotto l' aspetto della ragione, quanto più sotto l' aspetto cristiano! È il cristianesimo che ha definitivamente elevato il diritto al di sopra della forza, dando alla coscienza una luce ed una energia che non aveva prima di Gesù Cristo. »

Sono belle parole codeste che siamo lieti di udire sulle labbra del padre Lacordaire.

La guerra degl' italiani alla dominazione straniera è giusta, perchè la dominazione straniera che toglie ad essi la lor patria, senza darne loro un' altra, è uno dei più enormi delitti.

Ma se è giusta la causa d' Italia contro l'Austria, è del pari giusta, chiede il padre Lacordaire, la causa d' Italia contro il papato?

Questa domanda attesta nel suo autore una grande preoccupazione. V'ha una causa d' Italia contro il papato? O non v'ha anzi una causa del papato contro l'Italia?

Chi ha suscitato una lotta tra l' Italia ed il papato? Chi ha fatto della corte di Roma l' alleato di Vienna ed il nemico dell' indipendenza e libertà nazionale?

Il padre Lacordaire dichiara che le accuse fatte dall' Italia al papato sono gravi, ma ch' egli non le crede fondate, perchè il potere temporale del papa sussiste e si sostiene nel mondo da mille anni in qua. Egli crede all' opera de' secoli; ma con questa massima giustifica tutte le iniquità che si sono commesse o che si commettono e contraddice a sè stesso. Anche il dominio del sultano sulla Grecia era l' opera de' secoli; pure ei loda Carlo X di aver eretto il regno di Grecia, perchè *il tempo non aggiunge all'ingiustizia altro che la durata e non diminuisce il debito ma lo accresce.* Se adunque l'opera de'secoli non è valida, qualora non sia appoggiata alla giustizia, come possono dirsi insussistenti le accuse mosse alla corte di Roma, perciò solo che il potere temporale è opera de' secoli.

A mascherare questo assurdo, l'abile oratore ci dipinge il papato come il baluardo dell' indipendenza italiana nel medio evo, e Dante, perchè ghibellino, sarebbe stato partigiano dello straniero. La storia protesta contro qnesta strana asserzione.

Il papato, nella lotta sostenuta contra gli imperatori di Germania, nella guerra ostinata e feroce mossa ad Enrico IV ed agli Hohenstaufen, non difendeva che le sue pretensioni e la sua sovranità temporale, e per riuscirvi ha accettati gli alleati che gli si presentavano: i principi tedeschi contro Enrico IV; le città lombarde contro Federico Barbarossa; ma il papato non aveva altro pensiero fuorchè di far prevalere la sua supremazia, come i principi tedeschi non pensavano che a disfarsi di Enrico IV e le città lombarde a sottrarsi così al giogo dell'imperatore come del papa. Non vi fu mai vera alleanza di principi; ma soltanto d'interessi passeggieri; la quale perciò doveva sciogliersi, appena, soddisfatti quegl'interessi, altri ne sorgevano discordi e contrari.

Il papato non ha mai appoggiata l'indipendenza nazionale, e quando parve unirsi a'difensori della libertà d'Italia, si fu sempre perchè in essi trovava alleati contro un nemico comune, i quali era pronto ad abbandonare sacrificando l'Italia, tostochè il nemico cessava dal combattere le sue pretensioni e minacciare la sua ambizione.

Ma ora non trattasi di ciò. Il padre Lacordaire confessa che negli ultimi tempi il papa si è quasi costantemente alleato all'Austria, e soggiunge:

« Se il generale Bonaparte non avesse dischiuse le porte d'Italia all' Austria colla distruzione della repubblica veneta, se l'Europa del 1815, inspirata da idee più generose e più profonde non avesse compiuto l'errore del generale Bonaparte consacrando la rovina della Venezia; se l'Austria stessa non avesse steso sulla penisola, in grazia di quelle nefaste circostanze, uno scettro tanto pesante quanto inintelligente, giammai il papato sarebbe apparso all'Italia come complice dello straniero! »

D'onde l'autore conchiude che l'alleanza della corte di Roma coll'Austria è soltanto *un accidente.*

V'ha qualche cosa di vero in queste osservazioni, ed è perciò che gl'italiani muovendo guerra all'Austria avevano la persuasione di ridonare la libertà al popolo, sottraendolo al giogo forestiero. Ma la corte di Roma non si è mostrata ostile alla cacciata dell' Austria dall' Italia? È già tanto lontano da noi il 1848, che il padre Lacordaire non ricordi più l'enciclica del 29 aprile, colla quale il papa dichiarava di non poter fare la guerra all' Austria? E dal 1848 in qua a chi la corte di Roma mosse guerra ostinata se non che al solo governo che tenesse alta la bandiera della patria indipendenza? E non si è stretta viepiù all'Austria? Non aveva abbandonato all' Austria ogni diritto sulle Legazioni? Si disse che la corte di Roma era austriaca perchè l'Austria aveva stretto un concordato favorevole al papa; ma in tal caso è giustificata l' asserzione che quando gl'interessi del papa come papa e del papa come principe italiano sono contrari, l' Italia è sacrificata alla curia e la libertà de' popoli all' assolutismo clericale.

Egli è certo che, resa indipendente l'Italia, la quistione di Roma sarebbesi semplificata: ma v' era ancora una difficoltà; il padre Lacordaire l'addita facendo notare che *il governo romano è, nella sua parte civile, un governo d'antico regime.*

Incontestabile verità! Il male e la sventura di Roma risiedono in ciò: *governo di antico regime.* Che cosa è questo governo? Chiedetelo alla Francia, che ha fatta la rivoluzione dell'89 per rovesciarlo. E questo governo dell'arbitrio, della compressione e della violenza dura nello stato Romano, settant' anni dopo che fu atterrato in Francia!

Un francese non può credere colpevoli i romani se scuotono il giogo d'un governo d' antico regime; un figlio della Francia che ha cacciati in esilio Carlo X e Luigi Filippo, i cui governi pur non erano d'antico regime, non può condannare i romagnoli che si sottrassero all' antico regime dell'arbitrio e della violenza!

Nè li condanna il padre Lacordaire, dacchè riconosce che il papato trovasi in male condizioni verso i suoi avversari, soltanto perchè è governo d'*ancien régime.*

Egli suppone che il papa abbia de' nemici e religiosi e politici; ma opportunamente osserva:

Quando vi sono nemici, non trattasi di sapere che se ne hanno; ma di far ciò che conviene per diminuirne il numero e toglier loro ogni pretesto di perderci. Un potere non perisce mai per opera de' propri nemici, ma di quella moltitudine oscillante, indecisa, senza partito determinato, che è la massa delle nazioni, e che nella battaglia ordinata degli eventi, finisce sempre per decidere della vittoria. Quando Carlo X cadde, non furono i suoi nemici che lo precipitarono, ma uomini, che, alla vigilia delle fatali ordinanze, avrebbero combattuto per salvarlo.

Non siamo tutti concordi in ciò? Chi insidia alla corte di Roma senonchè coloro che la consigliano a resistere allo spirito del secolo, a' bisogni delle popolazioni, ai voti d'Italia ed a mantenere l'*ancien régime*? Il padre Lacordaire non ne dubita: ma v'ha speranza che Roma modifichi le sue idee ed ammetta i tre principii che, come giustamente dichiara il padre Lacordaire, distinguono i governi nuovi, da quelli d'*ancien régime*, cioè l'uguaglianza civile, la libertà politica e la libertà di coscienza? Non furono questi principii negati dalla corte di Roma? Non furono condannati dalle bolle e dalle encicliche papali? Lo stesso padre Lacordaire nell'esprimer la speranza che essi possano prevalere a Roma non incorre nel biasimo e nella condanna? Da dieci anni la Francia insiste per alcune riforme, meno radicali dell'attuazione de' tre principii, e sempre invano; i giornali clericali si dicono interpreti di

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE.

Sommario. — *La mia abnegazione. — Diamogli un taglio. — La nuova legislazione. — Lucciole per lanterne. — Il dito di Dio! — Il suo giornalismo. — Le gambe della Pechini. — Pecore! — Un fischio. — M. Creste. — È un guascone certo! — Per la* bonne bouche. — *La vita di scapolo. — Il severo padre. — La* corbeille. — *Le nozze private e le pubbliche. — Sulla bassa ora. — È andata a pranzo in casa G.... — Le due tortore.*

Signore mie, da lunedì l' altro in qua, io non posso più star nei panni; io sono diventato più alto di tre palmi; io passeggio sulle teste de' miei concittadini, e do delle occhiate così sprezzanti alla pigmea folla che vagola sotto la mia grandezza...... che finirò poi col farmi sfidare da qualcuno. Signore mie, gli è un gran che, sta settimana, se, per amor del vostro sesso, vi conservo ancora un certo rispetto, giacchè i miei meriti mi darebbero il diritto di trattarvi un po' senza cerimonie. È vero che con ciò non farei che discendere ad imitar certi marchesi che vengono a visitarci vestiti da stalla, e per star comodi mettono i piedi in luogo più alto del capo; ma penso poi che si può essere *sans façons* senza perciò diventar impertinenti e villani.

Ora voi mostrate desiderio di saper la causa di così giusto orgoglio?

Mi degno di esaudirvi.

Il giorno due aprile — che è quanto dire soltanto quattro giorni fa — il migliore dei Re, dinanzi nientemeno che al primo parlamento italiano, vale a dire a tutto quello che v' ha di più nobile e di più eletto per talento, per dottrina, per valore, per amore di patria nel nostro paese, dopo aver parlato della divina giustizia e della virtù dei popoli, parlava anche di me.....!!

Sissignore, di me e della mia abnegazione.

«.... Di tanto bene (la libertà) andiamo debitori ad un alleato magnanimo, alla prodezza de' suoi e dei nostri soldati, *alla abnegazione dei volontarii....* »

Che è come dire, questa magnifica epopea della libertà italiana doversi in buona parte alla abnegazione del superbo sottoscritto.

Fuor di celia, sui volontarii e sulla loro abnegazione si è parlato moltissimo e si è scritto pochissimo. Se si fosse parlato un po' meno e scritto un po' più, certe pretensioni senza meriti e certi lamenti senza scopo non avrebbero trovato orecchie così aperte. Adesso non è tempo ancora di risuscitare questo argomento delicatissimo; perciò diamogli un taglio; ma siccome la cronaca dei volontarii — principalmente quelli di cavalleria pesante — è piena di interesse, e deve servire indubbiamente a far lume alla storia, così chissà che un giorno non mi metta a scriverla per dispense. Conto sulla vostra firma; ora parliamo d'altro.

Uno dei grandi edifizi da erigersi in questa èra splendida e fortunata del nostro risorgimento è, come sapete, quello della legislazione. Molti operai stanno già da un pezzo scavando le fondamenta, e qui a Milano ferve il lavoro in una specie di club giurisprudente, dove tutte le notabilità di Temi si radunano a discutere la cosa e a cercare di scoprir qual sia la più buona codificazione possibile nel migliore dei regni possibili. In massima tutti questi signori vanno d' accordo a riconoscere che nel codice austriaco esistono delle disposizioni di una bontà così grande ed assoluta — poveri austriaci! non hanno proprio che questo al mondo! — che il perderle sarebbe un vero peccato. Ieri poi udii da un avvocato — un avvocato che capisce il senso delle cose, e non piglia lucciole per lanterne e non conia frasi da Geremia per difender il suo ceto che nessuno pensò mai di offendere; e questo a chi tocca — udii da un avvocato che un altro comitato dello stesso genere allo stesso scopo sta per essere fondato a giorni. Ma perchè due riunioni allo stesso scopo? Fondendosi non potrebbero semplificar il lavoro, che altrimenti non può riuscir che doppio? C'è forse gara, ambizioncella...... invidietta? Può darsi. Io però protesto di non saperne nulla.

E'pare che i giureconsulti torinesi siano un pochino troppo teneri del loro codice Albertino; e capisco: l'antipatia a tutto ciò che puzza di teutonico e di croato, è una santa antipatia; ma forse questo è il solo caso, ripeto, in cui si deve dimenticar la fonte e attenersi a un generoso eclettismo.

Il fatto è che il nostro futuro codice essendo l'ultimo codice del mondo, sarà anche il più buono, il più giusto, il più bello. Dall'attrito nasce la luce, e tutti quegli studi non mancheranno di portar all' edificio tal materiali e tale cemento da renderlo il più solido monumento legislativo del mondo intero.

Intanto la legge del nostro popolo non è sempre il buon senso, e neppur il senso comune. Parlai con una buona donnicciuola — di quelle che ad ognuno verrebbe il ticchio di chiamar beghina e pinzochera, ma che io, per non confondere, chiamo semplicemente donnicciuola, giacchè, tranne la fede inconcussa nell'infallibilità del papa, e nei numeri del lotto cavati da un sogno, ell'è la più angelica vecchia ch'io abbia conosciuto — parlai della scomunica. Essa, non dissimulando il dolore che ne provava, uscì a dirmi:

— E il povero signor presidente del parlamento è quello che andò di mezzo. Ecco che cosa si guadagna a tirarsi addosso i castighi della chiesa!

— Dunque ella crede che il presidente Quaglia non avrebbe avuto il colpo apopletico, se non fosse venuta la scomunica?

Roma e bestemmiano contro la libertà e la patria; il cardinal Antonelli rifiuta qualsiasi concessione, ed il padre Lacordaire si lusinga tuttavia che a Roma non si richiedesse che *du temps et du respect* per introdurre nelle leggi l'uguaglianza civile, le franchigie politiche e la libertà di coscienza!

Fallace illusione d'animo generoso, ma che assolve le Romagne della separazione ed assolverà le altre province che ne seguissero l'esempio, sottraendosi all'*ancien régime*, per concorrere alla grandezza ed alla libertà d'Italia, a cui il predicatore francese professa si viva simpatia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il signor Tourte, inviato straordinario della confederazione svizzera presso la nostra corte, indirizzava, in data 29 marzo, al conte Cavour, dietro incarico del governo federale, una nota nellaquale domandava al governo sardo di conservare nelle provincie neutralizzate del nord della Savoia, i funzionarii civili ed i carabinieri sardi, fino a che non si fossero assestate le quistioni pendenti.

A questa nota il conte Cavour rispondeva col dispaccio seguente, diretto al sig. Tourte:

Torino, 30 *marzo* 1860.

Signor Inviato. Ho ricevuto la nota che voi mi avete fatto l'onore di indirizzarmi il 28 di questo mese, per protestare, in nome e dietro ordine del vostro governo, contro qualunque presa di possesso civile o militare per parte della Francia delle provincie della Savoia, alle quali i trattati del 1815 estesero la neutralità svizzera, fino a che non siasi ottenuto su questo argomento un accordo tra le potenze garanti di questa neutralità e la Svizzera stessa.

I sentimenti che il governo del re professa per la confederazione elvetica e le spiegazioni che esso si è già affrettato a farle dare, devono convincerla che esso apprezza nel modo più amichevole le premure del consiglio federale, e che sarà contento di potergli dimostrare, per quanto dipenderà da lui, i riguardi che gli inspirano le antiche sue relazioni con un paese che gli ha costantemente dato prove di buon vicinato.

Le stesse espressioni del trattato conchiuso il 24 di questo mese a Torino, al quale si riferisce la nota che voi mi avete trasmessa, escludono la supposizione che la Sardegna abbia voluto alterare la posizione che gli atti del congresso di Vienna hanno fatta alle provincie delle quali si tratta. Del resto l'eventualità che sembra temersi dal consiglio federale e per la quale esso vi ha incaricato di indirizzarci una nuova protesta, non si realizzerà.

Il territorio neutralizzato della Savoia non sarà occupato dalle truppe francesi, se prima le popolazioni non si siano liberamente pronunciate riguardo ai loro futuri destini.

Animata dal desiderio di ottenere un componimento soddisfacente per tutte le parti interessate, la Francia stessa ha provocato una conferenza per ricercare i mezzi onde dare alla Svizzera le guarentigie, che a parere delle potenze, fossero credute necessarie.

Voglia il consiglio federale dal canto suo affrettare la convocazione di questa conferenza, e noi abbiamo la ferma speranza che non si tarderà ad ottenere un accordo che dissipi ogni inquietudine.

Vi prego, signor ministro, di aggradire ecc..

Firmato CAVOUR.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 pom. la seduta è aperta.

La Farina: Nell'ultima seduta non fui presente quando si trattò dell'elezione del conte Gamberini. Per l'onore di questo distinto patriota avrei detto, come sento il dovere di dirlo adesso, che quando fu proposto a candidato in Imola, trovandosi egli in Toscana, scrisse a quell'intendente di far nota agli elettori la sua incapacità legale per difetto di età. Questo è bene chela camera sappia, acciò non si creda ch'egli sia stato annuente ad un'elezione che sapeva non poter esser valida.

Pres. Se ne farà un cenno nel processo verbale.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, i relatori degli uffizi fanno i loro rapporti sulle seguenti elezioni, che restano approvate:

Uffizio 1°. Rapallo, De Bernardi; Arcidosso, duca Sforza Cesarini.

Uffizio 3°. Montechiaro (di Brescia), Mazzoldi Angelo; Alba, Coppino.

Relatore: Il signor Coppino riveste la doppia qualità di professore delle scuole secondarie e di membro del consiglio superiore di pubblica istruzione, e però riunisce in sè le apposte condizioni d'ineleggibilità e di eleggibilità La maggioranza dell'uffizio (9 contro 2), non potendo tener conto de' precedenti della camera nelle elezioni già convalidate de' professori Bo e Demaria, poichè non si tratta di caso identico, e ritenendo come massima che le condizioni d'ineleggibilità distruggono quelle di eleggibilità, ha conchiuso per l'annullamento di questa elezione.

Pescatore: Eccoci ancora una volta di fronte alla quistione di eleggibilità e ineleggibilità nella stessa persona. Non è mia intenzione ripetere gli argomenti ampiamente svolti nelle sedute antecedenti dall'onorevole Rattazzi in ordine a questa quistione, ma insisto sempre sullo spirito della legge e mi fo propugnatore della validità dell'elezione del professor Coppino. Egli, nella sua qualità di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione, entra in una delle categorie che formano le eccezioni del disposto dell'articolo 97, e ciò mi basta. Queste eccezioni sono fatte dalla legge per la necessità da essa riconosciuta d'introdurre nel parlamento le speciali capacità. Or se queste sono desiderate negli ordini di amministrazione civile, giudiziaria e militare, perchè hanno ad escludersi i primi gradi dell'istruzione pubblica. Se la legge non avesse voluto dare alle categorie che formano le eccezioni il carattere di sanatoria, non vi avrebbe ammesso certamente quelle di taluni impiegati le cui funzioni sono gratuite? D'altronde la camera non è più libera in questa quistione; essa è legata a'precedenti delle elezioni già approvate de' professori Bò e Demaria, quantunque il loro caso non sia identico a quello del signor Coppino.

E qui prego la camera a volere por mente che coll'ammettere come ha già fatto, le prime due e respingere ora la terza, viene a dare un significato alle sue votazioni, che è appunto quello di aver reso e di voler rendere omaggio al principio delle assimilazioni e stabilirlo come massima. Io non dirò come tale principio sia pericoloso. Ma ho l'esperienza, nelle passate legislature, de' suoi tristi effetti. Il governo del Re se ne è dovuto accorgere esso stesso quando nella pienezza dei suoi poteri disfaceva l'antica legge elettorale per farne una nuova, della qual cosa sento il dovere di rendergli lode. Voglia adunque la camera ripudiare la teoria dell'assimilazione, e stabilire come massima che nel duplice caso di eleggibilità e di ineggibilita nella stessa persona si faccja prevalere, anzi si adotti come massima, il sistema che favorisce l'eleggibilità. Così operando, o signori, allontanerete i pericoli, e avrete ad un tempo buoni deputati.

Cavour Gustavo: Non ritorno sulla quistione legale, esaurita l'altro ieri dall'onorevole Rattazzi e oggi più ancora dall' onorevole Pescatore. In materia di eleggibilità dobbiamo considerare la legge come cosa positiva, prenderla come sta, e non restringerla, nè dilatarla, rendendola elastica per forza.

Si dice sempre che nel parlamento vi sono troppi impiegati: ma per molti che siano gli eletti, il numero loro è tuttavia circoscritto nel suo totale. Siamo intanto un po' più larghi per la scienza; ed è per questo riguardo che io voto per l'ammessione del prof. Coppino.

Montezemolo: Membro della maggioranza dell'ufficio, e però contrario alla convalidazione dei poteri del signor Coppino, dirò poche parole in replica a quella degli onorevoli Cavour e Pescatore. La legge dee interpretarsi nel suo spirito, è vero; ma dee mantenersi nel suo essere. Si stima necessità introdurre nel parlamento delle capacità speciali in ogni ramo di amministrazione; ma non si lasci la camera in potere de' dipendenti dal ministero. La teoria delle assimiliazioni è funesta: sia pure. Ma non è cosa più funesta far occupare la camera da deputati che, buon grado o malgrado, dipendono sempre dal potere esecutivo? Or io voglio impedire che il ministero possa disporre de'deputati. Saldo in questo principio, id voto dunque contro l' ammessione del professor Coppino.

Sineo parla in favore della elezione, invocando alcuni precedenti delle passate legislature e citando particolari esempi.

Capriolo: Non si vuol ammettere il precedente delle elezioni de'professori Bò e Demaria, perchè si dice esser diverso il caso; ma vorrei che la camera respingesse l'odiosa controversia e si attenesse al sistemardell'interpretazione della legge nel senso più largo e più indulgente. Si grida voler anzi tutto nel parlamento l'indipendenza, di quei che vi seggono. L' indipendenza, o signori, è un sentimento, e, secondo me, non c'è impiego o stipendio che la modifichi. D' altronde la legge non mirò esclusivamente all'indipendenza ne'rappresentanti.

Il legislatore quando escluse, per esempio, i giudici di tribunale, che sono inamovibili, e ammise i militari, i quali aspettano da un giorno all'altro le loro promozioni, pare evidentemente abbia avuto in maggior riguardo, piuttosto che l'indipendenza, l'adempimento de' primi uffizi. Nel signor Coppino ciò non è, permettendogli le sue funzioni di professore delle scuole secondarie, e di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione, di adempiere solertemente anche quelle di rappresentante. Considerate che la legge elettorale passata è in favore della sua elezione; lo è non meno la presente, quando si vuol interpretare nel suo spirito. E insisto su questo secondo punto, poichè reputo fortissima la ragione esposta in ordine alle eccezioni di quell'impiegati dello stato che non hanno stipendio di sorta.

Boggio invoca il precedente della elezione del deputato Chiò, il quale è professore dell'università e professore dell'accademia, e pure è stato ammesso in questa stessa camera, in questa nuova legislatura.

Sanguinetti, dopo aver fatto a voce distinzione di ragion giuridica e ragion politica, per invocare la seconda in favore della elezione a riguardo della scienza, comincia a leggere un discorso in onore di essa scienza, al quale la camera mostra sin da principio di non voler prestare attenzione, per cui, in mezzo ai sussurri, non giungono sino a noi che le parole *Grecia, Roma, Siria, caduta del feudalismo, diritti dell'uomo, rivoluzione del* 1789. La camera dà segni d'impazienza.

Pres. Siamo fuori dell'argomento.

Bonolo: Sorgo per osservare che il precedente del signor Chiò, messo testè innanti, non può esser tenuto in conto, poichè nel riferire cotesta elezione il relatore dell'uffizio non fece affatto cenno delle condizioni in cui trovavasi l'eletto.

Pres. Metto a' voti le conclusioni dell'uffizio 3° sull'elezione del signor Coppino.

Un deputato: Bisogna vedere se la camera è in numero per votare.

Si comincia l'appello nominale, il quale viene troncato sul principio, essendosi verificato in questo frattempo nella segreteria che il numero de' presenti è legale.

La votazione dapprima riesce dubbiosa, indi si rinnova per prova e controprova, e ne risulta che l'elezione del signor Coppino rimane approvata dalla camera.

Uffizio 4°. Castellamonte, Boggio; Sant'Angelo, Levi David; Campi, Emilio Cipriani; Montefiorino, Tonelli; Portoferraio, Manganaro; Senorbi, Serra Francesco; Decimomanno, Serra Francesco; Tempio, marchese Gustavo Cavour.

Uffizio 6°. Lugo, Gherardi; Bagnacavallo, Beltrami; Rocca San Casciano, Guerrazzi; Cagliari, Siotto-Pinto; . . . Replat; . . . Magnani.

Uffizio 7°. San Remo, Amelio; Finale (di Romagna), Pepoli; Concordia, Crema; Sarzana, De Benedetti; Aix, De Martinet; Pont-beauvoisin, Chabron.

Relatore: In questo collegio vi furono 276 elettori che deposero le loro schede col nome dell'imperatore dei francesi Napoleone III. L' officio elettorale, non tenendo conto di questi voti, mise in ballottaggio i due candidati che riportarono il numero maggiore dei voti, che, avuto riguardo al numero degl' iscritti, era pur bastevole a render valida, senza quei 276, l' elezione. Dal ballottaggio legalmente compiuto l' elezione risultò in favore del signor Chabron, e l'ufficio ve ne propone, per mezzo mio, la convalidazione.

È convalidata.

Uffizio 8°. Viareggio, Careca.

Relatore: Il signor Careca riunisce in sè la doppia qualità di professore di agronomia nell' istituto di perfezionamento in Firenze e di segretario della direzione generale di finanze in Toscana. L'uffizio ha creduto dovervi proporre l' annullamento della sua elezione.

Panattoni fa notare che l'istituto di perfezionamento a Firenze debba andar collocato in un ordine superiore alle stesse università, e però chi vi appartiene debba per lo meno esser pareggiato a' professori di università. Come tale adunque, il sig. Careca ha in sè le condizioni di eleggibilità.

Busacca: Questa elezione, a creder mio, o debba essere approvata, o tutt'al più sospesa, annullata non mai, essendo proceduta nelle debite forme regolari. Il signor Careca fu nominato segretario del ministero di finanze in Toscana dopo il 27 aprile, e più tardi, in considerazione de' suoi meriti come scienziato e de' suoi servigi alla patria, professore di agronomia nell'istituto di perfezionamento di Firenze. Ritenuto che questo istituto debba essere equiparato alle università, non v'è più quistione sulla eleggibilità del signor Careca

---

— Certamente; il dito Dio è chiaro come il sole.

— Ma e se io le dicessi che un predicatore fu colpito pochi giorni fa da un simile colpo, mentre stava difendendo il potere temporale, e maledicendo ai liberali?

— Ecco il dito di Dio ancora! — sclamò la vecchia — il predicatore morì nel bacio del Signore!

Che bella cosa è la fede!!

C'era una volta a Milano un giornale che avea nome *Momento*. Benedetto Castiglia ne era il redattore. Pare che ei l'avesse fondato allo scopo di ottener una candidatura di deputato. Ora vedendo che le cose erano state fatte per bene senza di lui, credette opportuno di sospendere *il suo giornalismo*. Questa frase eteroclita è sua. Un mio amico entrando una sera in un circolo dove Castiglia teneva il mestolo, lo trovò che, gesticolando, parlava con enfasi d'un giornalismo.... qualunque....

— Il giornalismo farà questo..... il giornalismo farà quello..... l'Europa sarà commossa da quel giornalismo.... ecc. ecc...

Per sapere di che giornalismo parlasse, se dell'italiano o dell'inglese, se del francese o del russo, l' amico mio domandogli con premura:

— Di grazia, Benedetto, di quale vuoi tu parlare...?

— Come di quale! — gridò Benedetto — parlo del mio giornalismo, parlo del mio *Momento*.... del gran *Momento* che farà lume ai due poli.

Ora è morto! Se non viene un' aurora boreale, anche i poli possono far conto di restar al buio un pezzo.

L'ultima volta ch' io ebbi l'onore di trattenervi, mie belle, vi promisi le notizie dei nostri spettacoli. Ora, quantunque un po' a malincuore, non voglio deludere chi per caso ci contasse. L'arte è ormai caduta da noi in così deplorabile stato che fa fin male il parlarne. L'arte vera, m'intendo, l'arte nobile; giacchè quanto all'arte da piazza non vi fu mai epoca in cui avesse maggior rigoglio di vita e di sfrontatezza.

Eppure quando penso che c'è ancora una stolida genia che non vive, non respira, non si agita, non si commove che per le gambe più e meno agili d'una ballerina, o per la gola più o meno aperta d'un tenorello, io darei — come il re Erode del presepio — darei dell'augusto capo nelle muraglie. Domenica sera la Pochini ballava per l'ultima volta alla Scala. Certe pecore indegne di vivere in questo magnifico periodo di vita italiana eran là a gridare, a smaniarsi, a dimenarsi come pazzi, per dir addio a quella creatura. Bella, cara, brava, simpatica, tutto quel che volete, ma ballerina. Ora che per voi le cose fatte coi piedi valgono molto più di molte cose fatte colle mani, non mi stupisco, ma a casa vostra, non in pubblico. Ricordatevi, pecore, che nel 1860 il pubblico usa tener questi entusiasmi a celebrar qualche cosa di più sacro d'una ballerina. Ricordatevi, pecore, che collo stesso furore con cui domenica battevate le mani ad una corifea, le avete battute al vostro Re che tornava da Palestro e da S. Martino. Oh colto pubblico, come ti darei volontieri dei buffetti sul naso se potessi come Nerone far sì che tu possedessi una testa sola. Tu fischi l'Adelchi d'un certo signor Alessandro Manzoni, e vai in visibilio al *cancan* della celeberrima Pochini!

Dunque l'altra sera, nel più caldo di quelle smanie un bello spirito si permise di mandar un acutissimo fischio. Posso giurarvi sul mio onore che quel fischio non fu per la Pochini, ma per quei fanciulloni che stavano ad ammirarla con si poco pudore. Il pubblico credette il contrario e vi assicuro che se il fischiatore fosse stato riconosciuto, per quella sera non usciva intero dalla sala.

Intanto i cartelloni di sei e più braccia di altezza annunciano la riapertura dei teatri diurni all'aria aperta. In caso di pioggia il teatro può contenere 2,500 persone che.... si bagneranno comodamente...... dal capo alle piante.

Ma ogni iperbole impallidisce dinanzi alla gigantesca, piramidale impudenza di un certo signor *Creste*, di professione possidente, a quel che pare, e lottatore così per incidenza. Il sig. Creste venendo a Milano ha fatto, io credo, lo stesso ragionamento che fecero Pizzarro e Fernando Cortez sbarcando sulle coste dell'America. Egli è di que'nostri alleati che credono al *gonzismo* assoluto di tutte le nazioni che non siano la francese. A tutti i segnali egli deve esser nato in Guascogna, giacchè per quanto si voglia ammettere che anche negli altri dipartimenti della Francia la *blague* sia coltivata con un certo successo, quella del sig. Creste è talmente spaventosa che la Guascogna soltanto può averla generata. Io non ho neppur un brano de'suoi avvisi al colto pubblico milanese, ma se la memoria non mi falla, posso darvene ugualmente un piccolo saggio tutt'altro che esagerato.

« Erano più secoli che il mondo aspettava la comparsa di un lottatore che colla sua immensa e straordinaria forza superasse tutto ciò che l'istoria racconta dei Titani e di altri consimili giganti. Era dato a quest'epoca fortunata l'aver un tanto favore, giacchè essa vide il nascere del sig. Creste la cui sovraumana forza gli meritò e gli merita meritamente il titolo di primo lottatore del mondo. Viaggiando egli per suo diporto ed essendo per caso capitato a Milano, non volle che l'Europa, i cui sguardi sono sempre intenti sopra i suoi formidabili muscoli, dicesse che egli abbia defraudato questa generosa città dello spettacolo unico al mondo, della sua forza. Perciò, sforzato dalle preghiere di moltissimi amici che la sua fama gli ha procurato nell'orbe intero, sforzato dal voto unanime della cittadinanza milanese, ei si produrrà sulle scene del *Carcano* ecc. ecc. ecc.»

Cinquecento franchi di premio a chi fosse capace di fargli piegar soltanto l'osso della schiena.

come membro di esso. Rimane la solita quistione per l'impiego che occupa presentemente nelle finanze. Ma su questo punto ho degli schiarimenti da dare alla camera. Abolito in Toscana il ministero delle finanze e sostituitavi una direzione, egli è rimasto provvisoriamente a quel posto presso la direzione suddetta, e debbe considerarsi ancora come segretario generale, fino a che non sia dato un nuovo ordinamento definitivo a quell'amministraziane ed ei non cangi perciò di titolo e di funzioni. D'altronde il signor Careca non si è ancora messo in possesso della cattedra, nè gode di alcuna provvisione. La cattedra è come un posto che il governo ha voluto riservargli meritamente quando cesserà di esser segretario generale. Non v'è alcun atto finora dal quale consti ch'egli abbia accettato la carica di professore. La sua condizione è tutta speciale. Ed è perciò che, laddove non vogliate convalidare questa elezione, piacciavi almeno di sospenderla sino a nuove dilucidazioni in proposito.

Guerrieri: Io son d'avviso che il signor Careca debba essere ammesso assolutamente come deputato, anche ritenendo che egli sia di fatto professore dell'istituto di perfezionamento. Noi non dobbiamo avere due pesi e due misure: se abbiamo fatto grazia, nell'applicazione del disposto della legge, a'membri dell'istituto veterinario di Torino, non la faremo a quelli dell'istituto di perfezionamento di Firenze?

Pres. Metto prima ai voti la quistione sospensiva.

È rigettata alla quasi unanimità.

Pres. Metto ora a'voti la conferma de' poteri del signor Careca.

È approvata da tutta la camera.

Alle ore 4 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 10

Costituzione definitiva dell'uffizio presidenziale.

Funerali. — Ieri, domenica, ebbero luogo i funerali del generale Quaglia, presidente anziano della camera elettiva. Intervennero moltissimi deputati ed amici del defunto. Anche l'Associazione agraria, che ebbe per tanti anni il generale Quaglia a suo vice-presidente, vi era rappresentata dal suo presidente conte senatore Borromeo a da una deputazione della Direzione.

Furono resi all'egregio estinto gli onori militari dovuti al suo grado.

NOTIZIE POLITICHE

PRESIDENZA DELLA CAMERA

Riceviamo dall' onorevole deputato cavaliere C. Bon-Compagni la seguente dichiarazione:

Essendo pervenuto a mia notizia che alcuni deputati intendono chiamarmi all'onore della presidenza della Camera, debbo dichiarare che, quanto sono riconoscente ad una tanta significazione di fiducia, altrettanto mi è impossibile di accettare quella candidatura.

C. Bon-Compagni.

S. M. il Re partirà il giorno 15 corrente per la Toscana, ove starà otto giorni. Quindi visiterà l' Emilia e vi si fermerà sette giorni, parte a Bologna, parte a Modena e Parma.

Il conte Cavour accompagna S. M. nel suo viaggio in Toscana. Il cav. Farini si recherà ad aspettare S. M. in Bologna ed il conte Cavour ritornerà a Torino.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Il dispaccio ufficiale del governo di Napoli, che annunzia regnare in Sicilia e Napoli perfetta tranquillità, sembra sia stato diramato alle legazioni soltanto per calmare l'inquietudine della diplomazia.

Non si hanno notizie di Sicilia dopo il 5.

La lotta di Palermo ha durato undici ore: fu micidiale. Le truppe non diedero quartiere agl' insorgenti. Questi avevano artiglieria, con cui fecero viepiù ostinata resistenza a' soldati.

Pare che dopo che la si credette soffocata, l'insurrezione sia scoppiata di nuovo; ma non se ne conoscono i ragguagli.

L'insurrezione sarebbesi estesa da Messina a Catania e poscia a Siracusa.

Corre voce che a Reggio di Calabria, nella Basilicata e negli Abruzzi siavi stato un movimento insurrezionale.

Riceviamo la protesta della duchessa Maria Luisa, contro l'annessione di Parma che ci affrettiamo a pubblicare. É un documento politico che non abbisogna di confutazione: basta il dargli pubblicità.

Noi Luisa Maria di Borbone, reggente pel duca Roberto I gli stati parmensi.

In virtù dei fatti or ora compiutisi negli stati del duca Roberto nostro amato figlio, e risguardando particolarmente ai pretesi voti emessi illegalmente nei giorni 11 e 12 del marzo scorso, e all' usurpazione degli stati stessi in oggi consumata per la loro annessione allo stato vicino,

Noi consideriamo come sacro il dovere di elevare di nuovo nostre proteste.

Noi protestiamo dapprima

Contro il preteso diritto di dedizione, proclamato in favore delle popolazioni, nuovo incoraggiamento messo in opera per sottrarle all'obbedienza di governi costituiti,

Contro i procedimenti del Re di Sardegna per ottenere ad ogni prezzo in suo favore le manifestazioni delle popolazioni del ducato,

Contro la violenza imposta dagli agenti del governo piemontese al popolo parmigiano. Conosciamo di lunga mano i veri sentimenti degli abitanti del ducato; ne abbiamo avute assai prove in memorabili circostanze durante la nostra reggenza, ed anche negli ultimi tempi: sono essi di attaccamento all' autonomia del paese, di fedeltà al loro sovrano legittimo. Egli è sotto l'intimidazione delle minaccie, sotto la corruzione del raggiro e l'oppressione del terrore; egli è in conseguenza dei giuramenti al Re Vittorio Emanuele stati imposti sotto pena di destituzione agli impiegati d'ogni sfera nell'amministrazione: egli è per lo scoraggiamento generale cagionato dai nove mesi di procurate incertezze e di sofferenze perigliose. Egli è con questi mezzi che si poterono strappare da un numero considerevole d'individui le manifestazioni di un suffragio già anteriormente falsato. Opera dell'estero, contraria agli interessi permanenti delle popolazioni come ai diritti della sovranità, all' indipendenza dello stato, queste manifestazioni non ponno avere alcun valore morale, e perciò le dichiariamo nulle e di niun effetto.

Noi protestiamo in seguito

Contro l'annessione degli stati del nostro amatissimo figlio ai dominii della casa di Savoia che questa ha di presente accettata e compiuta, e pertanto non protestiamo meno

Contro gli atti di accettazione e presa di possesso dei detti stati che

Contro chiunque co' suoi consigli od aiuti ha concorso a promuoverla e ad effettuarla.

Quest'annessione è uno violazione flagrante dei trattati europei, di tutti i principii di diritto delle genti e della inviolabilità degli stati e delle corone.

Quest'annessione non potrebbesi mai ripetere come una conseguenza legittima della guerra; e noi intendiamo respingere sempre e sovrattutto gli erronei ragionamenti che vennero architettati dal governo piemontese, falsando il senso dei trattati puramente difensivi tra il ducato di Parma e l'Austria, e snaturando i fatti, per trarre il ducato alla condizione di potenza belligerante nel conflitto insorto fra l'Austria da una parte, la Francia ed il Piemonte dall'altra, e così procacciarsi un titolo apparente a farne soggetto di conquista.

Ognuno perfettamente conosce che dal momento in cui la guerra è stata dichiarata, la nostra condotta irrevocabile e i nostri perseveranti sforzi non hanno avuto altro scopo che quello di tutelare al possibile l' indipendenza ed il benessere dei nostri popoli, serbandosi in un'attitudine di neutralità. Questa neutralità, quale la permettevano i trattati, ma però vera e legittima, venne violata per l' entrare delle truppe estere a Pontremoli. Noi abbiamo protestato allora; e non ci siamo allontanati dagli stati nostri se non quando le nostre proteste non sono state più sufficienti a proteggere i sacri diritti di nostro figlio.

La nostra neutralità s'appoggia a solidi argomenti di diritto e di fatto, che valsero a far riconoscere e riservare nel trattato di Zurigo il diritto del duca di Parma. Essa è, cionullameno, sempre superiore alle condizioni ed alle vicissitudini di quel trattato. Basata nel diritto delle genti, non è soggetta a perire.

Ora il diritto del duca Roberto sugli stati di Parma è antico, riconosciuto, riconfermato ed intiero. Fu garantito dalle potenze europee coi trattati del 1815 e 10 giugno 1817. Ottenne implicitamente conferma dal Re di Sardegna pei trattati internazionali seguiti da quell'epoca in poi, e notevolmente pel trattato di pace stipulato tra l' Austria ed il Piemonte il 6 agosto 1849, al quale il duca di Parma per l'art. 5 fu invitato ad aderire, ed ha aderito. Esso non può, secondo i principii riconosciuti finora e propugnati in Europa, essere surrogato da un preteso diritto di suffragio popolare; meno ancora dal diritto illimitato dei popoli di darsi ad un sovrano estero.

Per conseguenza l'offerta degli stati di Parma che il governo piemontese ha procacciata al Re di Sardegna con mezzi rivoluzionari; la loro accettazione e la loro annessione or consumata pel decreto del Re Vittorio Emanuele del 18 marzo 1860, sono atti di colpevole e odiosa spogliazione a detrimento del nostro amatissimo figlio il duca Roberto I e suoi successori.

E noi, madre, tutrice e reggente, riprotestiamo nell'interesse della nostra dinastia e della popolazione degli stati di Parma, contro tutti i suddetti atti ingiusti, come contro le loro conseguenze.

E senza attendere l'esame a cui le potenze d'Europa potrebbero sottomettere, anche per l'art. 9 del trattato di Zurigo, le nuove condizioni fatte all'Italia, noi ci appelliamo alle dette potenze; chiediamo il loro appoggio, e ci rimettiamo con confidenza alla loro equità, e alla giustizia di Dio.

La presente protesta sarà notificata a tutte le potenze segnatarie dei trattati del 1815 e 1817, così come alle altre corti amiche.

Zurigo 28 marzo 1860.

Luisa m. p.

— Leggiamo nella *Patrie*:

I territorii della Savoia e del circondario di Nizza essendo stati ceduti alla Francia in forza di un trattato conchiuso a Torino il 24 marzo, le popolazioni, oggi francesi, di questi due paesi, stanno per esser chiamate ad esprimere i loro voti a suffragio universale.

Dopo compiuta questa formalità, il parlamento di Torino dovrà votare sulla quistione della approvazione del trattato.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 aprile (matt.)

Londra, 8. Un dispaccio officiale da Napoli 7 sera reca quanto segue: « In Palermo e in tutta la Sicilia regna perfetta tranquillità. In Napoli pure. Il governo invigila. »

Madrid, 8. Si assicura che il conte di Montemolino e suo fratello trovansi prigionieri nel forte di Morella.

Parigi, 9 aprile (sera)

Una nota comunicata dal governo biasima l'imputazione mossa dai giornali la *Patrie* e il *Pays*, secondo i quali l'Inghilterra avrebbe incoraggiato l'insurrezione della Sicilia e della Spagna.

Il *Times*, relativamente alla domanda fatta dalla Svizzera per la riunione d'un congresso, dice che l'Inghilterra non fa alcuna obbiezione a compiere il dovere spettante ad una grande potenza, ma che non assumerà da sè sola una missione che appartiene a tutta l'Europa.

Borsa di Parigi del 9.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 790.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 528.

Borsa di Parigi del 7 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		69 95 69 65
4 1/2 p. 0/0	96 » 96 »	
Consolidati ingl.		94 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	81 75 82 »	
1853.3 p. 0/0	51 50 51 25	

Borsa di Parigi del 9 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0		69 75 69 90
4 1/2 p. 0/0 .	96 » 95 90	
Consolidati ingl.		94 2/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . . .	» » 82 »	
1853 3 0/0 . . .	» » 51 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

Pochi giorni dopo esce con un altro avviso di questo conio.

« Dopo la terribile portentosa lotta che ebbe M.r Creste detto il primo lottatore del mondo, con M.r Charles detto il toro di Provenza la popolazione milanese esterefatta e stupida, ardentemente bramava di assistere nuovamente a una seconda prova, quando essa fu giustamente immersa nella più profonda desolazione udendo che M.r Creste doveva proseguire il suo viaggio di piacere nell'Italia. Ma il generoso lottatore fa ora conoscere che sagrifica il diletto al bene di questa generosa città, ecc. ecc. ecc. »

Oh quand'è che il colto pubblico si farà giustizia di questi svergognati ciurmadori? In Verzaro non ci sono più torsi di cavoli; non ci son più mele guaste in Verzaro?

Ora signorine..... da marito, ho qui il manicaretto per voi; per la *bonne bouche*. La è una di quelle storielle che vi vanno a sangue, che fan meditare per mezz'ora, e mandar poi un sospiro che vola coll'aura d'aprile già impregnata d'amore a suscitar forse un altro sospiro da una bocca sormontata da due baffetti biondi o neri, a vostra scelta.

L'è una semplice e sentimentale avventura della quale a Milano si è già finito di parlarne, ma che, soltanto sei giorni fa, faceva il giro dei crocchi e dei caffè.

Un nostro giovinotto di più o meno belle speranze, or saranno due mesi, si innamorava d'una bella e onesta fanciulla di nobil casato, e di non meno nobile censo. Persuaso che la vita di scapolo non è in fin dei fini che vanità e fumo, il nostro eroe si era informato della dote della fanciulla, e avea scoperto che essa consisteva nella rotondissima somma di centomila lire; le quali, quantunque austriache, non gli fecero punto arricciare il naso. Tutte le lire sono uguali dinanzi ad uno sposatore. Decise dunque di *far una fine*, come dicono i nostri alleati, e di chieder la mano della fanciulla al rispettabile ma severo padre. Questi, consultata in proposito la figlia, udendo come il pretendente le fosse tutt'altro che sgradito, sui due piedi non volle dirgli di sì, ma gli fece intendere che se le informazioni prese sul suo conto fossero state conformi a' suoi desiderii, quanto a lui, difficoltà non ne avrebbe levate. Mentre dunque il severo papà, come si usa fare pel nuovo cuoco, o per la nuova cameriera, andava intorno a chiedere informazioni sullo sposo, il cuore della fanciulla si abbrustoliva al di lui contatto, e si empiva sempre più d'affetto e di riconoscenza per quell'uomo che fra tante fanciulle da marito aveva avuto il buon gusto di scegliere lei.

Intanto il severo papà continuava a chiedere le sue informazioni!

La notizia degli sponsali cominciò a divulgarsi. Tutti ne parlavano. — Quan'è che si fanno? — A giorni. Ieri lo sposo era al corso, in carrozza, colla sposa e il suocero. — Oggi lo sposo fu veduto girar per una buona mezz'ora a guardar dentro nelle vetrine degli orefici. — So che i parenti di lei aspettan la visita di nozze da un momento all'altro....

Ma il papà, il severo papà, non aveva ancora finito di prendere le sue informazioni!!

Lo sposo infatti aveva già comperato un fermaglio, due pendenti e un braccialetto che più belli io non vidi mai, dacchè al mondo ci sono seni, orecchie e braccia femminili per ornarsene. Aveva comperato una lunghiera di merletti, e un casciemiro che più fini io non vidi mai, dacchè al mondo ci sono spalle femminili per portarli. Aveva comperato insomma tutto quello che a Milano c'era di più scelto, di più elegante, di più costoso nei templi dedicati alla dea Moda.

Ma il papà, il severo papà non aveva ancora finito di prendere le sue informazioni.

Passarono così alcuni giorni. La *corbeille* stava per essere compita; la gente al corso vedeva più che mai gli sposi scarozzar felici innanzi e indietro; i parenti più che mai aspettavano la visita di nozze;.... quando... che è, che non è? una voce sinistra gira per Milano, che tutto era andato a monte.

— Ma come mai? Ma perchè? Ma percomo? Che cosa è nato? Che cosa è stato?

Tutti voleano sapere, nessuno rispondeva.

Ma il papà, il severo papà aveva finito di chiedere le sue informazioni!

Se ne parlò due ore, poi nessuno ci pensò più. C'era ben altro a pensare che a un matrimonio privato, in quei giorni dello stupendo matrimonio pubblico fra il Piemonte e l'Italia centrale!

Dal canto loro i due sposi parevano totalmente rassegnati. La sposa principalmente parlava con abbastanza disinvoltura delle sue svanite speranze. Il genitore era tranquillo e contento d'aver stornato una disgrazia — diceva lui — dalla sua famiglia. I parenti applaudivano, eran tutti felici.

Domenica giorno 1° aprile, sulla bassa ora una carrozza chiusa si fermava dinanzi alla chiesa di S...... Scendeva lo sposo che, data la mano alla fanciulla, entravano in chiesa, a rinnovar la scena che Alessandro Manzoni descrive ne' suoi *Promessi Sposi*. Il curato però volle accompagnar la sposa a ricever il perdono e la benedizione del padre, che credeva che sua figlia fosse andata a pranzo in casa G......... Qui genuflessioni, un po' di lagrimine, rimbrotti, preghiere, intercessioni, placamento, e la cosa finì come tutte le commedie, che il padre più o meno nobile dà la sua santa benedizione alla figlia e il suo consenso al matrimonio, imponendo le due mani sulle teste dei due biricchini, e così sia!!!

Ed ora, felici come tortorelle, stanno passando la luna di miele in uno dei più bei casini di campagna della Lombardia.

Cletto Arrighi.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Condotta d'acqua potabile
IN TORINO
(3.a pubblicazione)

Il Comitato direttivo della Società ha deliberato in seduta del 7 marzo p. p. di chiamare li signori Azionisti in assemblea generale pel giorno di domenica *in Albis*, 15 andante mese, alle ore 12 meridiane, negli ufficii della Direzione in via di Porta Nuova, n. 8, piano 2.

Hanno diritto ad intervenirvi, a mente degli Statuti sociali, tutti i possessori di almeno n. 10 azioni, tanto con certificato nominativo, quanto con titoli al portatore.

Trattandosi di dover prendere deliberazioni del massimo rilievo si pregano caldamente i signori Azionisti, aventi diritto, ad intervenire onde evitare perdite di tempo per nuove convocazioni.

Si prega eziandio di non dilazionare il deposito dei relativi titoli alla Segreteria sociale chiesti pel 12 andante, e di non ritardare l'ingresso all'adunanza, per evitare confusione nella distribuzione delle schede.

LA DIREZIONE.

NB. Il titolo di 3.a pubblicazione si riferisce a quelle già fatte sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Avviso al Pubblico
Vendita volontaria, anche con mora al pagamento, di un fabbricato con una giornata di terreno chiuso con muro, posto in Torino entro la cinta daziaria, e potrebbe essere capace ad uso di manifattura. Dirigersi al proprietario Francesco De Bernocchi, droghiere in borgo Po, n. 1, Torino.

VENDITA
SEMENTE BACHI
Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

Una Medaglia d'onore
è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter; suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale
di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **6**, *del 1/2 fr.* **3 50.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Venditaj: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

CIOCCOLATERIA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

LITOGRAFIA J JUNCK
via dell'Accademia delle Scienze, n. 2,
TORINO
ha pubblicato una
CARTA GEOGRAFICA
DELLE NUOVE PROVINCIE
aggregate agli Stati Sardi dal
Plebiscito 11 e 12 marzo 1860
e suo risultato parziale e totale ed una **CARTA GEOGRAFICA DELL'ITALIA** COI NUOVI LIMITI
al prezzo di **Fr. 1** *caduna.*

Spedizione per tutto lo Stato, *franco*, contro vaglia postale *affrancato* di **L. 1.**

Grande assortimento di Carte da visita da 1 fr. 50 cent. a 10 fr. il cento.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

SPA (BELGIO) STAGIONE DELLE ACQUE 1860
La stagione comincia col 1 maggio e finisce il 31 ottobre. Oltre i **Balli**, i **Concerti** e le **Luminarie**, che hanno luogo tutti gli anni, vi saranno in quest'anno **diverse grandi Feste Campestri e Solennità Musicali**. — Il **grandi Corse** avranno luogo a due epoche differenti: 1° al 25 di giugno le Corse spianate; 2° Lo **Steeple-Chase** verso la fine della stagione, due giorni di corse per ogni volta. — L'Amministrazione comunale si occupa di abbellire e migliorare la città con grandi lavori, che accresceranno la varietà delle sue passeggiate, e la doteranno di tutto il confortevole che si rinviene in tutti i luoghi i più privilegiati.

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et ST-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera
la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Avviso ai Caffettieri e Birrai
I sottoscritti non avendo potuto addivenire ad un equo e ragionevole accomodamento con la nuova **Società** del canone gabellario, si vedono costretti di cessare per ora, e finchè dureranno le attuali circostanze, lo smercio delle qualità di birra comune, limitandosi alla sola fabbricazione di un **Birrone**, per forza, bontà e sostanza del 25 al 30 per cento superiore alla solita birra sin qui smerciata, elevandone il prezzo da centesimi 40, a cent. 50 per cadun litro.

Torino, 1 aprile 1860.

E. Bosio e Comp.,
Fabbricanti di Birra.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2.

DEL CATTOLICISMO
NELLA VITA SOCIALE
PER
PRINETTI PAOLO
Sacerdote e Dottore in Teologia
DEDICATO
all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore
D. LORENZO RENALDI
Vescovo di Pinerolo

Un vol. in-8°. Mediante vaglia postale di L. **5** si spedisce **franco** per tutto lo Stato.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE
CASA PER LE PARTORIENTI
Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**
Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

VENDITA
di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

J. BERSAGLIERI
Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

SERICOLTURA
L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciato la distribuzione della semente bachi esperimentata, come fece negli anni scorsi, a vantaggio dei cultori di essi, che gli produsse un buon raccolto di bozzoli.

Il medesimo, come inventore delle Bigattiere giranti privilegiate e premiate all'ultima esposizione, che sono di tanta comodità ed utilità per l'allevamento dei filugelli, invita chiunque volesse farne acquisto o soltanto vederle, che si trovano presso il medesimo in Torino a Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE
per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L.	100
Idem 1/2 placca	.	»	200
Idem intiera placca	.	»	300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		»	250

Presso F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele.

NON PIU' TOSSE
Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

SIROPPO PAGLIANO
Avvertenza per averlo genuino.

In seguito alle contraffazioni che se ne fanno in Nizza come in altre città, il D.r **Pagliano** riservandosi di svelare i contraffattori e per evitare i gravi inconvenienti *che occorrono agli ammalati*; convenne col sig. Dalmas, farmacista in Nizza, che le boccette *Siroppo Pagliano* da lui spedite porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore ***Girolamo Pagliano.***

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairo a; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf* Quaglia; *Novara*, Velini; *Aosta*, Gallesio.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATTERSON.**

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri e Bruzza**; -Nizza, **Dalmas**; -Alessandria, **Basilio**; - Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.